

Papà Rosario

Anna Maria Giordano

PAPÀ ROSARIO

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Anna Maria Giordano
Tutti i diritti riservati

*“A mio padre che mi ripeteva sempre:
“Lo faccio per te.”*

Premessa per capire perché scrivo

Non so, vorrei tanto scrivere una piccola raccolta dedicata a mio padre. Sono sommersa da tutto ciò che provavo, che provo ancora oggi per mio padre, faceva tanti sacrifici soprattutto per me, per la sua piccola bambina. Forse, ma ne sono sicura, avevo 10 anni, l'ho visto piangere, doveva lasciarmi al Centro Don Gnocchi di Pessano con Bornago (Mi) per essere curata, oltre ai suoi occhi sentivo lo strazio del suo cuore. Avevo contratto a 8 mesi la Poliomielite, correva l'anno 1954. Io non capivo, scendevano le mie lacrime da bambina arrabbiata, non volevo rimanere, l'ho odiato per questo, lui si allontanava mentre il mio cuore si chiudeva sempre di più verso una rabbia durata molto tempo, forse troppo. Papà veniva tutte le domeniche, era bello, parlavamo, mi portava ciò che mi serviva ma io piangevo tutte le volte, non volevo rimanere, ovviamente per il mio papà vedendomi così era sempre uno strazio. Durante le vacanze comandate, io non volevo andare a casa, la mia casa era il Collegio di Pessano, perché andare per ritornare sempre con grande dolore? Dovevo andare perché dovevo, ma non ero io. Il ritornare in Collegio era come tornare

nel mio mondo, mondo dove tutte eravamo uguali, e dove non esisteva il diverso.

I ricordi affiorano all'età di 10 anni: "Primo buio assoluto."

La mia vita inizia così: ricordo il treno, faceva freddo, una piccola valigia, la nebbia ed un grandissimo edificio. All'ingresso appare una piccola suora di nome Suor Rosaria, papà parla con lei, mentre io guardo le pareti piene di tante foto di bambini che si tengono per mano con al centro un sacerdote. Io non volevo sapere chi fosse, sentivo che era stato Lui: il fondatore di quella raccolta di bimbi. Sì, mi sentivo come se qualcuno mi avesse strappato alla vita, come un fiore appena reciso. La suora apparsa dal nulla, dal nulla sparì con la mia piccola valigia. Papà mi stringeva parlandomi, ma io non ascoltavo, sentivo le sue lacrime scendere bagnandomi il viso, le lacrime si univano, sentivo il mio papà dirmi che un giorno avrei capito, ma io l'ho odiato perché lui non voleva vedere le mie lacrime, non sentiva il rumore assordante dei miei singhiozzi. Sono stata strappata dalle braccia del mio papà, non mi sono sentita protetta.

Il tempo trascorreva tra cure, studi, i mesi passavano, papà parlava con i medici sempre fiducioso, lentamente capivo che dovevo reagire alla vita. Il rancore che sentivo per il mio Papà si attenuava, sentivo il mio cuore aprirsi verso chi!!!, cosa, non sapevo cosa fare. Cominciai a scrivere su un diario ogni mio pensiero, un giorno scrissi una poesia con tanta rabbia verso quel papà con il cuore straziato mi ha confortato dalla speranza che sarei migliorata per condurre una vita normale, nelle

nostre capacità. “Fu così.” Nel percorso degli anni fui operata più volte “non le contavo più”, vedevo gli occhi di mio padre sempre più lucidi per la gioia che tutto andava bene, miglioravo ogni volta: era felice. Papà mi stringeva la mano “prima di entrare in sala operatoria”, trasmettendomi quella forza di volontà che non mi ha mai abbandonata. Lui sapeva che sarei cresciuta nella consapevolezza che il diverso non esiste, “fu così”, grazie a tutta la mia famiglia. Ho voluto fare questa premessa per giungere a ciò che ho sempre scritto per mio padre. Crescendo è giunto il momento di rientrare definitivamente in famiglia, quella famiglia che ho imparato a conoscerla a 15/16 anni, con enorme fatica, fatica supportata da mio padre che cercava di lasciarmi crescere senza differenze, inserirmi con le mie sorelle, con mio fratello ma soprattutto con la mamma. Mamma dolcissima, una mamma che capiva la mia fatica di essere figlia, sorella. Mi sentivo in alcuni giorni come una ragazza presa in adozione, avevo già 15\16 anni quando ho lasciato il mio Collegio di Pessano. Il mio calvario comunque non era terminato, dovevo continuare gli interventi chirurgici presso il Fate Bene Fratelli di Milano dove seguivano lunghi periodi di ingessature. Da questi lunghi periodi ho imparato ad osservare ogni cosa che fosse davanti ai miei occhi. Spesso guardavo fuori dalla finestra ma avevo ben poco da vedere, osservavo la mia famiglia, le mie sorelle imparando ogni loro passo, capivo se avessero delle difficoltà, dei piccoli problemi ma potevo solo ascoltarle.

Finito il percorso di salute, volevo essere indipendente, lo sentivo, volevo esserlo: vinsi il concorso nelle Forze Armate, iniziai presso il Distretto Militare di Como. Periodo stupendo, ero coccolata, la più giovane dei dipendenti Civili, amavo il mio lavoro, ma mio padre attento ad ogni mio comportamento si accorse che oltre il lavoro, quando tornavo a casa mi chiudevo in salotto per scrivere ogni mio pensiero. Un giorno, a mia insaputa mi disse che avevo una prenotazione tramite le Paoline per andare a Lourdes, dovevo andare: "Fu così." Trascorsi cinque giorni tra tanti dolori non miei, il mio dolore più grande era il rimorso, la vergogna del mio lamento nel vedere il vero dolore. Tornando a casa sentivo il mio cuore più leggero. Ho riscoperto la famiglia, gli amici, ma soprattutto la gioia di vivere una vita anche se difficoltosa ma degna di essere vissuta. Ho cominciato a guardare con occhi diversi ogni piccola cosa, trovando in ognuno la gioia della scoperta dell'Amore. Amare ogni avvenimento triste o bello l'ho preso come crescita interiore, tutto ciò che mi succedeva per me era un segnale Divino, stavo crescendo, crescevo in un mondo stupendo, caotico che bisogna ogni tanto fermarlo con la voce del cuore. Cominciarono i primi Amori ma non per me, osservavo coloro che si prendevano per mano, sapevo che questa gioia mi sarebbe arrivata. "Fu così" il 20 luglio 1980 incontrai Mauro, fu colpo di fulmine. Mi accorsi di non capire più nulla, tutti i campanelli del cuore suonavano, lui già mi mancava.

All'apparenza Mauro dà l'impressione di essere chiuso in se stesso, di pochissime parole

ma credetemi molto dolce, soprattutto buono, ancora oggi dopo 34 anni di matrimonio mi ama, senza me non potrebbe vivere. Ci siamo sposati con grande emozione, mio padre portandomi all'altare era orgoglioso della sua piccola divenuta donna, sposa poi mamma di due splendidi bambini, oggi adulti Simone e Sarah. Siamo una famiglia particolare, lasciamo tutto lo spazio ai nostri ragazzi affinché facciano la loro vita "anche se li volessi sempre in casa per abbracciarli tutto il giorno" come faccio con la piccola Zara, una piccola cagnolina. La vita ci porta verso sentieri sempre più rocciosi, i miei ragazzi lo sanno, siamo qui, come anche loro per noi, qualsiasi problema ci sono vicini.

Vorrei tanto soffocarli con il mio amore questi due splendidi gioielli, loro lo sanno. Ecco, scrivo ogni mio pensiero, lascio conoscere quella parte di me che esprimo su fogli sempre più ingialliti dal tempo. Scusate questa lunga premessa, dovevate conoscere il perché scrivo. Vorrei lasciare un grande significato per coloro che pensano di essere soli, sfortunati, ammalati ecc... La vita va vissuta con tutte le sue sfaccettature, viviamola anche nel dolore perché di esso dobbiamo farne un dono Divino.

Papà

Sarai speranza nel mio cuore triste.
Caro Papà, i tuoi lunghi anni
ornati da capelli bianchi
saranno l'orgoglio per la mia vita,
sarà guidata dal ricordo delle tue parole,
del grande amore sprigionato
da uno sguardo dove ogni calda lacrima
solcava un viso sempre sorridente.
Grazie Papà

Le parole sono eco nel tempo.
Le mie lacrime pioggia di dolore.
Il mio cuore sanguina
al domani che non verrà mai più.
No! Non posso vivere, Berlino è qui.
Le gambe non saltano,
le tue mani piangono: addio Papà.

A mio Padre

Guardo verso il cielo,
alla ricerca di cosa...
Lo sguardo smarrito
cade nel buio dell'anima,
anima senza amore.
Perché... piange questo cuore stanco,
stanco di bussare ai tuoi occhi,
occhi spenti, spenti per lei,
questa bimba che voleva essere amata,
compresa, capita.
Anche lei oggi piange.

Addio Papà

Addio Papà, prega per me.
Me ne andrò tra i canti dei bambini.
So di aver sbagliato le stagioni del cammino,
l'ho compreso troppo tardi.
Sarà difficile morire tra il calore del sole
ed il canto degli uccelli.
Ho consumato le stagioni dalle ciocche grigie,
solo ora scopro nei tuoi occhi
l'amore che non ti ho dato
e che non potrò più donarti.
Addio Papà.